

IL MONDRILO

N. 25 L. 200

www.coltempo.it

**PATTY
PRAVO**

inserto
lo proprio to:
SIVORI
poster
CAUSIO

PATTY DI MEZZA ESTATE



www.lespo.it



ma una signora
patty pravo

Patty Pravo si prepara a dominare la prossima estate, come fece lo scorso anno con «Pazza idea». Il suo ultimo long-playing è intitolato «Ma! una signora».



Questa settimana parliamo dell'importanza della «copertina», in senso generale e in senso particolare. Ehilà, non voltate subito pagina, non abbandonate la Zona Disco, per favore. Il mio non sarà un trattato filosofico o grafico sulla «copertina» che può essere la prima pagina di un giornale o l'involucro di un bel disco a trentatré giri, ma una semplice constatazione, vecchia come il mondo, che si riduce in una vecchissima frase: «Anche l'occhio vuole la sua parte». Per questo, ma non solo per questo, il direttore ha preferito mettere in copertina Patty Pravo piuttosto che Oronzo Pugliese o Concetto Lo Bello che ha dato l'addio al calcio.

Ne ho approfittato, comunque, perché vi dovevo parlare dell'ultimo disco di Patty Pravo (dopo il fortunatissimo «Pazza idea»), un disco già uscito da qualche giorno e che ho aspettato a recensire appunto per questa benedetta copertina. E parlando di Patty Pravo, devo ancora una volta parlarvi della «copertina» del disco, diventata «importante» anche da noi.

Questa, per esempio, è costituita da una piccola serie di bellissime fotografie, dovute alla fantasia di un certo Lucky Adiutori, un tipo con barba che la Patty si trascina dietro, perché lo giudica l'unico capace di far capire con le immagini qual è il suo mondo musicale.

Il microscolco è intitolato «Mal una signora», e ci presenta una Patty Pravo più sofisticata e preziosa che mai, che si è impegnata a fare un disco curatissimo, dai testi ambiziosi e difficili, dalle musiche non facili. I primi (i testi) sono dovuti a Maurizio Monti, uno dei parolieri più promettenti dell'ultima leva, e le seconde (le musiche), sono tutte di Giovanni Ullu, responsabile, appunto, della «Pazza idea».

Comunque, non tutte le canzoni, a dir la verità, sono belle come la canzone già citata; alcune sono azzeccate e nate da una vena felice, qualche altra è come se fosse nata in laboratorio, troppo pensata. Del resto, non si può pretendere sempre la perfezione.

Tra le canzoni di Patty che mi piacciono di più c'è, senza dubbio, «Come un Pierrot» e «Carezze tutti i giorni»; sono curioso di sapere quelle che invece piaceranno di più a voi. Insomma, se volete giudicare questo disco, vi rimangono le classiche tre vie d'uscita: comprare il disco, farvelo prestare, rubarlo. Io vi consiglio la seconda, e, solo successivamente, la prima soluzione; la terza solo in caso estremo. Ah, il disco è RCA.

E veniamo rapidamente ad alcuni 45 giri, una scorsa veloce tra i nuovi arrivati. Ehilà, è tornata in sala d'incisione la Caselli! Appassionata come pochi della canzone, Caterina non ha resistito alla voglia di cantare una nuova canzone, dopo averla cercata con cura.

Il brano è intitolato «Momenti sì, momenti no», ed è molto

Caterina Caselli non rinuncia al suo pubblico e cerca di

riconquistarlo con «Momenti sì, momenti no».

Caterina esplose con la canzone «Nessuno mi può giudicare», e

divenne famosa come «Casco d'oro». Ora è sposata con Piero

Sugar, figlio del proprietario della sua casa discografica.



Momenti sì momenti no



Bruno Lauzi, che ormai da cantautore si è trasformato in solo esecutore, presenta «Molecole», di Lavazzi-Mogol. Bruno è nato all'Asmara, ma si considera genovese. È sposato ed ha un figlio.

giusto per la «sassuolina» (come diavolo si chiamano quelli di Sassuolo? Boh!); una canzone nostalgica e d'amore, con un bel ritornello e una bella orchestrazione, dove la voce di Caterina è valorizzata da un coro «importante». Sul retro, «Ricordi e poi...», vicina al tipo di canzone del Pooh. Etichetta CGD.

E, a proposito del Pooh, ecco un nuovo gruppo che, partendo da questi, ha inciso una canzone ben riuscita, e potrebbe avere il successo (con un po' di fortuna) che hanno avuto i Cu-

gini di Campagna con «Anima mia». Il gruppo si chiama «Ut», sono romani ed hanno inciso un pezzo intitolato «Homo», ed un altro intitolato «Nel 3000 d.C.».

Mentre il secondo pezzo non mi interessa molto, trovo «Homo» una canzone che, ascoltata più volte, potrebbe avere il suo buon successo, malgrado sia oggi difficile farsi notare nel vastissimo panorama dei gruppi e dei complessi. Il disco, a 45 giri, è della casa Erre, distribuita dalle Messaggerie Musicali.

Andiamo avanti. Frank Sinatra, l'intramontabile Frank, ha inciso «Bad, bad Leroy Brown», dal repertorio di Jim Croce, il cantante scomparso di cui lo dicevo da queste colonne un gran bene e che solo ora è stato scoperto dalla critica e dal pubblico americano. Frank canta questa canzone secondo il suo consueto stile, pieno di swing e di classe. Sul retro, «I'm gonna make it all the way», canzone lenta e non eccezionale.

Impegnatissimo, Bruno Lauzi e la sua «Molecole», una canzone di Mogol ma con la musica di Lavezi, non di Battisti. «Molecole» è una canzone lirica, difficile, dal nobilissimo disegno melodico; una canzone che fa fare un passo avanti al discorso musicale di Lauzi e che, si spera, abbia successo, vista la maturità del pubblico al quale il cantautore genovese si rivolge. Sul retro, «La memoria di quei giorni», nostalgica e originale. Lauzi incide per la Numero Uno.

Della Phonogram, infine, due dischi inglesi. Il primo, etichettato Bell, è un successo inglese di Terry Jacks, cantante debuttante: il brano è intitolato «Season in the sun», è facile ed orecchiabile, da consumare subito e buttare, come la gomma americana; può darsi che piaccia anche da noi per la sua facilità e ballabilità.

L'altro disco è più interessante, ed è inciso dai Medicine Head per la Polydor: è composto da «Slip and slide» e da «Cajun Kick». Si tratta di «rock acustico», un rock silenzioso ma quanto mai trascinate ed affascinante, che dapprima sembra monotono, e poi conquista. I Medicine Head sono, quindi, da tenere d'occhio.

Come, del resto, la imprevedibile Zona Disco del solito firmatario di questa rubrica. E, cioè, io.

Renzo Arbore



Il vecchio leone Frank Sinatra, per un 45 giri, ha scelto una canzone di Jim Croce. E' intitolata «Bad, bad Leroy Brown»: l'esecuzione è piena di classe. Frank Sinatra, qualche mese fa, ha dato un concerto a New York, nonostante avesse deciso di non cantare più in pubblico.



Un rock che sembra monotono, ed invece poi «trascina», è quello inciso dai Medicine Head. E' intitolato «Cajun Kick», E' un disco davvero interessante.

Ogni settimana
IL MONELLO
contiene due inserti.
(lo proprio io
e un poster).
Se non li trovate,
chiedeteli all'edicola.

ACQUISTATE «IL MONELLO» SEMPRE ALLA STESSA EDICOLA

La carta per stampare giornali sta diminuendo in tutto il mondo. Ci è difficile reperirla. Preghiamo pertanto i lettori di acquistare «Il Monello» possibilmente sempre alla stessa edicola. Ciò permetterà ai nostri servizi di diffusione di rifornire i punti vendita di un numero fisso di copie, evitando sperperi e rese. Altri lettori, inoltre, non rischieranno di rimanere senza «Il Monello».